

CANTICO DEI CANTICI

Lo sposo

7,2 «Come son belli i tuoi piedi
nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili;
opera di mani d'artista.

3 Il tuo ombelico è una coppa rotonda
che non manca mai di vino drogato.
Il tuo ventre è un mucchio di grano,
circondato da gigli.

4 I tuoi seni come due cerbiatti,
gemelli di gazzella.

5 Il tuo collo come una torre d'avorio;
i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn,
presso la porta di Bat-Rabbìm;
il tuo naso come la torre del Libano
che fa la guardia verso Damasco.

6 Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come la porpora;
un re è stato preso dalle tue trecce».

7 Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
o amore, figlia di delizie!

8 La tua statura rassomiglia a una palma
e i tuoi seni ai grappoli.

9 Ho detto: «Salirò sulla palma,
coglierò i grappoli di datteri;
mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva
e il profumo del tuo respiro come di pomi».

La sposa

7,10 «Il tuo palato è come vino squisito,
che scorre dritto verso il mio diletto
e fluisce sulle labbra e sui denti!

11 Io sono per il mio diletto
e la sua brama è verso di me.

12 Vieni, mio diletto, andiamo nei campi,
passiamo la notte nei villaggi.

13 Di buon mattino andremo alle vigne;
vedremo se mette gemme la vite,
se sbocciano i fiori,
se fioriscono i melograni:
là ti darò le mie carezze!

14 Le mandragore mandano profumo;
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,
freschi e secchi;
mio diletto, li ho serbati per te».

La vicenda dell'innamoramento uomo / donna.

La vicenda dell'innamoramento dell'uomo e della donna contiene in sé un aspetto meraviglioso e un aspetto tragico. Meraviglioso perché ci accade all'improvviso, ha il carattere di ciò che non è programmabile, arriva quando non lo si aspetta, come un dono: gratuito e imprevedibile. Tragico perché l'amore è sempre esposto anche sul rischio della "violenza"; la violenza non è tipica dell'"uomo cattivo", ma è presente sempre, in varie forme, in ogni relazione umana.

Il rapporto uomo / donna non è esente dunque dalla possibilità della violenza. Ciascuno di noi diventa "umano" cercando e realizzando legami buoni con gli altri, ma l'altro è sempre anche una minaccia (dominio, sfruttamento o rifiuto sono in agguato): il più vicino può trasformarsi nel più lontano. Siamo sospesi su un equilibrio tra paura e speranza. Occorrono diversi ingredienti (virtù). Quali virtù possono risultare fondamentali e perché?

Cosa succede allora quando a stare vicini sono un uomo e una donna? Quali meccanismi e quali spinte entrano in atto?

1) PRIMO LIVELLO: Il bisogno e il piacere.

L'amore nasce da una spinta fisica, corporea, la tensione fra due corpi che si attraggono. Il piacere è quello che ci tende verso l'altro con tutti i nostri sensi, quindi in questo esiste una dimensione che potremmo definire animalesca. La dinamica del bisogno e del piacere trova una corrispondenza effettiva nel rapporto fra bambino neonato e madre. Il bambino sente un bisogno da soddisfare e lo cerca con ogni mezzo; una volta soddisfatto il suo bisogno vive la fase del piacere e dorme. Lo schema è pressappoco questo: BISOGNO-PIACERE-PACE. Uno schema semplice ma totalizzante, assolutamente egoistico e perciò violento, dove entra in gioco per il bambino solo questo bisogno – soddisfazione del bisogno = piacere. Qui c'è l'onnipotenza del desiderio. L'esemplificazione eccessiva di questo rapporto (rapporto *matriciale*: nel duplice senso, cioè il rapporto con la *madre* è *matrice* di tutti i rapporti) dice tuttavia una cosa importante in ordine alla decisività del piacere nella vita dell'uomo. L'uomo diventa uomo (ogni giorno) nel superamento di questa violenza infantile che è la condizione per incontrare la realtà; per riconoscendosi uno tra gli altri; accettando il suo essere "limitato".

Questo limite è ben simbolizzato dalla sessualità perché è come se essa ci dicesse: "tu non sei tutto. O sei uomo o sei donna". La sessualità è di per sé una *mancanza*: l'uomo e la donna sono attratti dall'altro come compimento della loro persona umana. La voglia sessuale, "l'istinto", è quindi valore positivo, e tuttavia relativo. Il piacere appartiene alla natura umana, non va eliminato, ma cercato, costruito, accettato. La non integrazione del piacere è uno squilibrio. Però il piacere deve essere umanizzato, deve in qualche maniera entrare in un contesto di umanizzazione, deve entrare nel progetto globale di ciò che si è nella famiglia, nella società, nella politica, nell'economia.... Lasciarsi guidare solo dal piacere è disumano, perché in questo modo è il piacere ad essere criterio di esclusivo di scelte e comportamenti. Invece è l'uomo che deve indirizzare e giudicare il piacere.

□

Se si considera il rapporto uomo/donna solo a livello di bisogno e piacere, l'altro viene considerato un *oggetto* o un *mezzo*, viene disumanizzato. Esempi pratici: - Prostituzione: l'altro (tutti e due) è anonimo, interscambiabile, il rapporto tra di loro non è di persone con un volto, una storia ecc., ma sono oggetti di soddisfazione di bisogni (piacere, soldi...). - Violenza sessuale: è un rapporto fondato solo sul bisogno di uno, l'altro è un oggetto. - Masturbazione: il corpo non è usato come tramite di una relazione con l'altro.

Concludendo, nell'incontro tra uomo e donna, bisogna da un lato accettare il piacere nella sua dimensione fisica e dall'altro vigilare affinché il piacere non sia guida. Si devono evitare i due estremi: lo spiritualismo disincarnato che nega l'esistenza del piacere e la cultura radicale che assolutizza il piacere facendolo diventare il fine della vita (es. anni '70). Ricordiamo Tobia: compie il suo viaggio in compagnia del cane e dell'angelo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

1 - Ti dà fastidio e ti fa paura sapere che la violenza è presente in ogni relazione umana? Che forme può assumere in una relazione di coppia?

2 - E' difficile parlare del piacere?

3 - Libere riflessioni su questi appunti.

